Il prefetto Castrese De Rosa al tavolo sulla sicurezza

«Non si può militarizzare la città di Lecco altrimenti il problema si sposterà altrove»

LECCO (cmc) Pestaggio in piazza Affari: martedì pomeriggio il prefetto **Castrese De Rosa** ha convocato il tavolo provinciale per l'Ordine e la Sicurezza. «Al pari di altre realtà cittadine - ha spiegato il prefetto dopo l'incontro - piazza Affari è uno spazio le cui problematiche non sono risolvibili con una militarizzazione della zona, che avrebbe, come unico effetto, quello di spostare altrove un problema vissuto e percepito da una parte della cittadinanza, con conseguenti richieste di presenze stanziali delle Forze dell'ordine in altre zone della città».

Il Prefetto, esprimendo forte condanna nei confronti del grave episodio di sabato, ha posto in luce la necessità di intensificare i controlli da parte delle Forze dell'Ordine nelle aree considerate a rischio, controlli che, saranno diretti dal Questore **Alfredo D'Agostino** nell'ambito di uno specifico Tavolo tecnico.

Tra le misure che operativamente possono incidere positivamente sulla tutela della sicurezza urbana è stata richiamata l'attenzione sullo strumento previsto dall'articolo 9 del Decreto di sicurezza che contempla la possibilità, , di inserire le aree urbane sensibili tra i siti dove può essere prescritto il divieto di stazionamento e la conseguente eventuale applicazione del Daspo urbano, la cui inosservanza implica una specifica sanzione penale.

E' stato, quindi, chiesto al sindaco, **Mauro Gattinoni**, di valutare, nell'ambito delle proprie competenze, la possibilità di intraprendere tale percorso volto ad incidere sui fenomeni delinquenziali in questione, dando così attuazione a quelle previsioni di legge che esprimono il senso di una forte e comune volontà di elevare la cornice di sicurezza nel centro cittadino.

Gattinoni, durante l'incontro ha ribadito la volontà dell'Amministrazione di dar vita ad un concerto di azioni per la gestione del fenomeno del disagio giovanile e ha espresso disponibilità ad adottare tutte le ulteriori misure necessarie per contenere i fenomeni che compromettono la sicurezza ed il decoro urbano. «Quello del disagio giovanile è oggi un tema preponderante che impone risposte di sistema sincrone ed armoniche - ha aggiunto De Rosa - Lo Stato c'è, i controlli ci sono e saranno ulteriormente implementati. Dobbiamo però essere tutti consapevoli che quello del disagio dei nostri ragazzi è solo a valle un problema di polizia, perché, prima di diventare una questione di sicurezza, è un problema sociale, educativo e familiare. Il mio intento, oltre a quello di incrementare nell'immediato la sicurezza cittadina, è di dare vita con gli altri attori istituzionali ad azioni che vadano a curare alla radice la malattia e non solo ad alleviarne i sintomi. Penso ad azioni in sinergia con il Tribunale dei Minorenni per intercettare quei ragazzi che si rendono responsabili di comportamenti che, quand'anche non penalmente rilevanti, impongono un'attenzione della famiglia e sulla famiglia».

Parlano Marco Caterisano presidente di Fipe Confcomm

Commercianti e alberg

Marco Caterisano presidente di Fipe Confcommercio

Fabio Dadati presidente del Consorzio Albergatori

Pubblica durante il quale è emersa l'ipotesi di

e Fabio Dadati presidente del Consorzio albergatori e consigliere di Federalberghi

tori: «Il problema esiste da 2 anni»

LECCO (cmc) Per **Marco Caterisano**, consigliere comunale di Fratelli D'Italia e presidente di Fipe Confcommercio il problema delle risse in piazza e delle aggressioni arriva da lontano. «Avevo già più volte segnalato la presenza di gruppi di giovani con atteggiamenti che mettono a rischio la sicurezza. Probabilmente sono anche gli stessi che spacciano. Mi avevano assicurato che c'erano tavoli di confronto con le forze dell'ordine e che il problema era tenuto in seria considerazione. E' necessario cercare di evitare che questi episodi succedano ancora così come era già accaduto in passato quando il sabato si verificavano risse con una quarantina di giovani coinvolti, zuffe ben localizzate in alcuni punti della città. Tra l'altro la gente coinvolta è ben riconoscibile visto che sono sempre gli stessi che mettono in atto queste azioni. Faccio fatica a pensare che siano state attuate delle precise strategie perché vedo sei o sette pattuglie nelle ore pomeridiane per poi assistere all'assenza di Forze dell'ordine quando accadono fatti come quelli di sabato».

E ancora: «Ho dovuto segnalare io alla polizia la lite in corso a piazza Cermenati e ho avuto paura per i due agenti perché si sono trovati ad agire con 40/50 persone che avevano atteggiamenti strafottenti e aggressivi. Non si sta mettendo solo a rischio la sicurezza pubblica ma anche quella di poliziotti e carabinieri. Questi sono problemi ben conosciuti e localizzati».

E' già un paio di estati che questi episodi si ripetono con una certa frequenza. Mercoledì Caterisano ha avuto un incontro con il prefetto **Castrese De Rosa**. «Stiamo cercando di capire cosa si può fare da entrambe le parti. E' un tema molto delicato ed è una priorità per entrambe le parti».

Ma non è tutto, perché sabato, dopo il pestaggio in piazza Affari, si è verificato uno scontro fra due stranieri sul lungolago.

«Ho chiamato io la pattuglia - ha concluso Caterisano - perché due giovani in riva al Lario avevano fatto a botte ed erano feriti. Uno è stato trasportato in Pronto soccorso, l'altro portava sul collo evidenti segni di colluttazione. Di episodi come quello accaduto in piazza Affari, ne sono già capitati: da un paio d'anni, in estate ci sono spesso maxi risse».

Aggiunge **Fabio Dadati**, presidente del Consorzio Albergatori Lecchesi e consigliere di Federalberghi Lecco.

«Il problema esiste da un po' di tempo. Ci siamo confrontati con il prefetto **Castrese De Rosa** che ha dimostrato di essere sul pezzo. Le forze dell'ordine sono presenti e attente e ci hanno garantito che intensificheranno gli interventi nelle aree più delicate come piazza Affari, piazza Cermenati e il lungolago. Quelle che agiscono a Lecco non sono vere e proprie bande organizzate, ma orde di ragazzini. Tra l'altro quello che non vogliamo è che il problema dalla città di Lecco si sposti sul territorio. Abbiamo chiesto alle Forze dell'ordine una maggiore pressione: ridurre il livello di tolleranza e iniziare ad identificare gli attaccabrighe. Ritengo che non si tratta solo di ragazzi, ma anche di adulti. Inoltre la situazione è difficile anche in alcuni rioni e nelle aree più isolate».

Per Dadati piazza Affari resta comunque un grosso problema.

«Uno degli alberghi che si affaccia su quell'area ha dovuto cambiare la vetrina perché è stata rotta. Si ritrovano davanti orde di ragazzini che schiamazzano e creano problemi e non possono nemmeno uscire a riprenderli perché sono in tanti, sono strafottenti e non riconoscono alcuna autorità».

Di qui le conclusioni. «E' necessaria un'azione comune che coinvolga tutta la cittadinanza. I lecchesi devono segnalare gli episodi di rissa o di pericolosità sociale, senza delazione. Sono contento che il problema sia uscito in Consiglio comunale: oggi si è acceso un faro e sono certo che fatti come quelli accaduti il 5 giugno, nelle prossime settimane, non si ripeteranno. Non è un tema ideologico si tratta di pragmatismo. La nostra speranza, come albergatori è che si vada avanti senza tentennamenti».

GIORNALE DI LECCO
LUNEDÌ 14 GIUGNO 2021